



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

VI Domenica di Pasqua – 9 maggio 2021

Liturgia della parola: *At 10,25-48; **1Gv 4,7-10; ***Gv 15,9-17

Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia

Anche nella sesta domenica di Pasqua il Vangelo di Giovanni e la sua Prima lettera fanno da punto di riferimento ponendo chiaramente l'esigenza di approfondire il senso e il valore dell'amore (agápe) per l'esistenza cristiana. Infatti basta notare che nei quattro versetti della Prima lettera di Giovanni, o come verbo o come sostantivo, «amore» compare 10 volte e 9 nel brano del Vangelo. Negli scritti giovannei si trovano due termini/verbi che esprimono l'amore: kharis e agápe usati come sinonimi: il primo indica l'amore gratuito, generoso, capace di dono; il secondo indica l'amore che si manifesta pienamente nel dono di sé. A questi due si aggiunge il termine "amico" (philos), e il verbo corrispondente, per indicare l'amore tra eguali, l'amore che rende eguali. Entrambe queste terminologie le troviamo nelle letture odierne.

È importante chiarire subito che la Scrittura non vuole portarci verso una riflessione puramente concettuale, astratta o teorica sull'amore in generale, ma intende condurci verso un approfondimento esistenziale fondato in una esperienza particolare legata alla fede. Ci fa da guida in questo proprio il v.10 della Prima lettera di Giovanni: «"In questo sta (tradotto alla lettera "In questo è") l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati». Non siamo rimandati a capire un'idea, ma ad inserirci in una relazione vivente con il Dio che per primo si è mosso, si è manifestato attraverso la persona e l'opera di Gesù di Nazaret, come Padre amorevole e misericordioso. Questo modo di essere e di agire del Padre, così come viene rivelato nell'essere e nell'agire del Figlio è una potenza che trasforma e dà vita: essa ci rigenera, ci fa rinascere, ci mette in una nuova relazione con Dio, con gli altri uomini e

donne, con il creato e ci consente di vivere seguendo la via che è Cristo: «chiunque ama è stato generato da Dio» (1Gv 4,7) eco di «A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati» (Gv 1,12-13).



Si stabilisce così una continuità di azione e di relazione Dio - Gesù - discepoli che generando vita nuova, impegna anche a vivere secondo la coscienza che si ha di essa: non siamo più servi ma siamo diventati amici, dice Gesù (cfr. Gv 15,15) non per meriti ma per un puro dono del suo amore, si tratta adesso di rispondere ad esso lasciandolo agire e manifestarsi attraverso di noi. Perciò il comando dell'amore vicendevole e fraterno «Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri» (Gv 15,17) da cui si conosce se realmente siamo stati rigenerati da Dio e non ci riveliamo bugiardi se diciamo di conoscerlo (cfr. 1Gv 4,7-8), prima di diventare regola o norma etica, sforzo e impegno, è un esser restituiti alla verità della nostra umanità. Questo è il senso vero della nostra esistenza umana e la via per la sua realizzazione: sentire di essere amati ed amare a nostra volta a misura di Cristo; è un «portare frutti» (cfr. Gv 15,16) che invita ad uscire continuamente dai propri interessi personali o di gruppo per esser partecipi del bene degli altri.

L'essere rivolti verso il bene degli altri, apertura e missione verso il mondo, però non è per così dire a senso unico: siamo noi che forti delle nostre convinzioni e della fede offriamo agli altri uomini cose buone. Prospettiva filantropica, ma non esattamente evangelica perché rischia di mettere sempre al centro noi stessi e il nostro

agire, piuttosto che quello di Dio. Non a caso la Prima lettera di Giovanni asserisce: «chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio» e quel “chiunque” suggerisce proprio che non si sta parlando di una prerogativa esclusiva dei discepoli che, di conseguenza, sono anche chiamati a riconoscere e accogliere con gioia l’agire di Dio che con il suo Spirito va al di là dei limiti visibili della comunità cristiana. Ecco un collegamento con la prima lettura, sintesi di un episodio fondamentale raccontati negli Atti degli apostoli: la conversione a Cristo di un pagano, il centurione Cornelio, della sua famiglia e dei suoi amici.

Nonostante i molti tagli di versetti al capitolo 10 degli Atti rimane chiaro il nucleo e il valore teologico universale di questa vicenda particolare: Dio con l’azione dello Spirito precede i missionari del Vangelo e Pietro stesso deve riconoscere questo, insieme agli altri credenti giudei

che lo hanno accompagnato a Cesarea. Essi «si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo» (At 10,45) ed altri quando Pietro a Gerusalemme racconterà l’accaduto commenteranno con altrettanto stupore: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!» (At 11,18).

È un chiaro invito a riconoscere che l’amore «che è da Dio» per sua natura rompe ogni pretesa di esclusività, di chiusura orgogliosa sulle proprie posizioni, magari a nome di una elezione o di una amicizia “privilegiata”. La Chiesa se vuole mantenersi nella dinamica dell’amore del Cristo non può essere esperienza di isolamento altezzoso ma deve continuamente fare sue con gioia le parole di Pietro: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga» (At 10,34-35).

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Rimangono in vigore le **restrizione sanitarie per la partecipazioni alle messe** e l’accesso alla chiesa. Si ricorda l’obbligo della **mascherina correttamente indossata (naso e bocca coperti) per tutto il tempo della messa**. All’ingresso trovate il gel igienizzante da usare. Ricordiamo anche che **con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali NON SI ENTRA** alle celebrazioni in chiesa!

La capienza della chiesa è ridotta a 150 posti, più 35 nella cappella. Le sedie nelle navate laterali non vanno spostate; Nella panche della navata centrale si sta in due (seduti ai lati). Solo se si è familiari conviventi si può sedersi in di più, ma la capienza resta invariata. Si raccomanda a tutti la massima collaborazione

✠ I nostri morti

Petreni Gabriele, di anni 61, via Presciani 99; esequie al cimitero alle ore 15 del 4 maggio.

Timinti Franco, di anni 81, via Mozza 80; esequie il 4 maggio alle ore 16.

Ricca Stefania, di anni 59, via Cairoli 41; esequie il 6 maggio alle ore 15.



Il Mese di Maggio e la preghiera del rosario

Il mese di maggio sarà dedicato a una "maratona" di preghiera per invocare la fine della pandemia.

L’iniziativa, voluta da Papa Francesco, coinvolgerà trenta santuari nel mondo. “perché si facciano promotori presso i fedeli, le famiglie e le comunità della recita del rosario per invocare la fine della pandemia. Santuari rappresentativi, sparsi in tutto il mondo, guideranno la preghiera mariana, che verrà trasmessa in diretta sui canali ufficiali del-

la Santa Sede alle ore 18 ogni giorno.” Papa Francesco apre la preghiera il 1° maggio e la concluderà il 31 maggio.

- ogni giorno in Pieve alle 17.30: cerchiamo di curare particolarmente la preghiera del rosario

- Madonna del Rosario di Pompei: Sabato 8 maggio alle ore 12,00 in Chiesa Supplica alla Madonna di Pompei.

- Ogni venerdì di Maggio, alle ore 21 nel piazzale della Misericordia, recita del Santo Rosario.

- per il mese di maggio, nei giorni feriali, alle 18.00, concluderemo la celebrazione con una mediazione mariana e la recita del Magnificat. Nella Messa non si terrà l’omelia.

Adorazione del SS. Sacramento

Ricordiamo l’Adorazione guidata del giovedì pomeriggio, dalle ore 17 alle ore 18. Ogni secondo giovedì del mese avrà carattere vocazionale e sarà guidata dalle *sorelle della Comunità di Poggio Chiaro*.

Dal 27 aprile al 12 maggio

Mercatino Solidale

opere di arti visive, libri, fumetti e altro ancora

mattina 10/12 pomeriggio 16/18

Nella SALA SAN SEBASTIANO

Ricordiamo che i Pieve il venerdì alle 7.00 non c'è s. messa, che invece viene celebrata con le *Suore di Santa Marta* alle ore 7,00 preceduta dalla recita delle Lodi alle ore 6,55 presso la cappella della Misericordia.

ORATORIO PARROCCHIALE

Il **catechismo** e le **iniziative oratoriali** si svolgono nel rispetto delle indicazioni che è chiesto di osservare per contenere la diffusione del contagio. Sarà facoltà di ciascun catechista, di decidere se fare gli incontri in streaming oppure in presenza (ovviamente con tutte le attenzioni dovute) Si abbia cura che ciascuna famiglia abbia firmato i documenti necessari allo svolgimento dell'attività. Stiamo iniziando a progettare qualcosa per l'**oratorio estivo** e **campi scuola**.

In attesa di dare presto informazioni più dettagliate, si pensa di iniziare le settimane di oratorio estivo, appena finita la scuola, dal 14 giugno. Si faranno un primo campo per le elementari dal 12 al 17 luglio. E un secondo campo, per le medie, a Passo Cereda, dal 29 agosto al 4 settembre.

In diocesi



55^{ma} settimana delle comunicazioni sociali

"La sfida che ci attende è quella di comunicare incontrando le persone dove e come sono." Papa Francesco
Oggi Domenica 9 maggio alle ore 16 parrocchia di San Leone Magno (v. B. Angela da Foligno 7)

Meditazione di don Carlo Cibien Ferraris ssp, superiore della Comunità San Paolo di Firenze, su: "La Celebrazione Eucaristica nel Giorno del Signore": il "dove" è chiaro quasi per tutti, lavoriamo sul "come".

Seguibile anche sul canale YouTube San Leone Magno.

***Sabato 15 maggio ore 15.30** chiesa di San Pietro in Palco (piazza Elia Dalla Costa – Firenze): "Con le parole al servizio della Parola" verrà ricordato **don Averardo Dini** a cinque anni dalla scomparsa.

► **Domenica 16 maggio ore 10.30** nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore: s. Messa presieduta dal **card. Giuseppe Betori**.

Anche diretta streaming sul sito dell'Arcidiocesi di Firenze e su quelli di Toscana Oggi e di Radio Toscana.

Dante Poeta Cristiano

Conversazioni cittadine alla Badia.

Una iniziativa dell'Associazione Badia Fiorentina, che raduna i monaci, le monache e i laici che animano la vita spirituale e culturale della Badia, in occasione delle celebrazioni del VII centenario della morte di Dante Alighieri.

***Sabato 15 maggio alle ore 20,00:**

Il poeta e la donna - Claudia di Fonzo,
Università di Trento.

***Sabato 22 maggio alle ore 17,00:**

Il poeta e il viaggio - Franco Nembrini,
Educatore appassionato della Commedia.

Diretta streaming sul canale Youtube: "Fraternità Monastiche di Gerusalemme" e in presenza non appena possibile.

Passeggiate Fiorentine

Tra spedali, conventi e antiche confraternite



Caritas
Organismo Pastorale
ARCIDIOCESI DI FIRENZE

Le visite si svolgeranno dall'8 maggio al 27 giugno nei giorni di venerdì, sabato e domenica. L'iniziativa è totalmente gratuita fino a esaurimento dei posti disponibili; le visite sono aperte a tutti. Le visite saranno svolte in sicurezza applicando prima, durante e dopo le normative anti Covid-19 vigenti.

Gli itinerari e il programma:

1. I luoghi della pena dal Bargello: all'oratorio dei Neri
2. San Niccolò del Ceppo: educare i fanciulli tra musica e arte
3. Carità a piene mani: Misericordia e Bigallo
4. Per non essere "al lumicino": l'oratorio dei Buonomini di San Martino
5. I Vanchetoni e la cena dei cento poveri
6. Attorno al Fuligno: vite di donna nei conventi e conservatori fiorentini
7. Gli Innocenti: sei secoli al servizio dell'infanzia
8. San Francesco Poverino e le confraternite all'ombra della Santissima Annunziata.

Info: passeggiatefiorentinecaritas@cscsigma.it

www.caritasfirenze.it

Prenotazione obbligatoria da effettuare esclusivamente al numero T.0556146853, dal lunedì al venerdì 9-13/14-18

LE DIECI PAROLE

Catechesi esistenziale sui dieci comandamenti

Ogni lunedì ore 20:00 dal 3 maggio 2021.

Presso la chiesa di San Salvatore al Monte alle Croci, Firenze. Per informazioni:

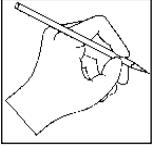
10comandamenti.fi@gmail.com

www.pievedisesto.it

www.youtube.com/PievediSanMartinoSestoFiorentino

[https://www.facebook.com/Oratorio-san-Luigi-](https://www.facebook.com/Oratorio-san-Luigi-1711653552443468)

[1711653552443468](https://www.facebook.com/Oratorio-san-Luigi-1711653552443468)



APPUNTI

Da Nigrizia. Articolo di Janvier Yameogo, portavoce del dicastero vaticano per le Comunicazioni sociali.

Amore politico

Il cuore del vangelo traina la politica al recupero della sua sorgente. L'amore non ha solo un versante individuale ma si innesca nelle pratiche di giustizia all'interno delle società e dei popoli.

In un momento storico in cui ovunque, ma soprattutto in occidente, dopo la fine delle ideologie, si respira tra i cittadini una notevole diffidenza di fronte alla politica, papa Francesco intende rilanciarne il suo spessore più profondo. Mentre «per molti la politica oggi è una brutta parola» (176), nell'enciclica Fratelli Tutti il termine «politica» risuona come un sollievo, prima di tutto nella forma di narrazione che si riappropria dello stile del Vangelo. Uno stile molto vicino a quello dei nostri antichi saggi africani che trasmettevano insegnamenti profondi e pratici sulla vita a partire dall'esperienza. Un linguaggio molto diretto e comprensibile per raccontare realtà profonde che a qualcuno può sembrare superficiale e banale. Mentre da diverse latitudini si levano critiche alla «narrazione terzomondista» di papa Francesco, la Fratelli Tutti auspica di ritrovare «una narrativa comune» (163) nella politica per «una civiltà dell'amore» (183). Una prassi dell'amore politico fondato sullo stile del Vangelo sta nella narrazione della parabola del Buon Samaritano che diventa icona per un discernimento fondante della dottrina sociale della Chiesa. L'icona del Buon Samaritano nel secondo capitolo della Fratelli Tutti ci richiama che l'Africa di oggi può essere paragonata a quell'uomo che scendeva da Gerusalemme a Gerico» (41). Il racconto non vuole trasmettere teorie astratte ma la certezza che, per la Fratelli Tutti, «vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile (...). Questo ci deve indignare, fino a farci scendere dalla nostra serenità per sconvolgerci con la sofferenza umana. Questo è dignità» (68). L'inclusione dei feriti e dei sofferenti lungo la strada deve essere alla base di tutti i progetti economici, politici, sociali e religiosi. Il nesso evangelico tra amore universale e impegno sociale per difendere gli sfruttati e gli oppressi sta, in un certo modo, interpellando il mondo per passare da una solidarietà organica e artigianale (cfr 217) a una amministrata politicamente e giuridicamente. Sin dal primo sinodo dei vescovi

africani del 1994, l'idea guida scelta per l'evangelizzazione dell'Africa è stata quella di Chiesa famiglia di Dio. Fratelli Tutti parla di fraternità 44 volte associata all'amicizia sociale, alla «famiglia umana», all'universalità. La solidarietà è un dovere, nella Chiesa famiglia di Dio, oltre l'etnia e il villaggio, al di là dei confini visibili della Chiesa. Dio è il Padre della grande famiglia umana. Nella lingua greca, etimologicamente le parole corrispondenti a fratello e sorella si traducono «dallo stesso grembo» come nell'Africa subsahariana. Dal grembo materno (nascita) al grembo della terra (sepoltura), prevale lo spirito dell'Ubuntu: una parola polisemica che assume a seconda delle circostanze le valenze di amore, benevolenza, benignità, fratellanza, altruismo, generosità, indulgenza, magnanimità, pietà, tolleranza... Traducendo l'enciclica vediamo quante volte dobbiamo ripetere Ubuntu. L'Ubuntu – «sono perché siamo e siamo perciò sono» – è la base dello sviluppo della teologia della Chiesa famiglia di Dio. Padre Agbonkhanmeghe Orobator, teologo gesuita nigeriano, ha affermato che proprio la Fratelli Tutti è giusto un altro modo di dire Ubuntu e papa Francesco per affermarlo si riferisce a Desmond Tutu (286), grande profeta sudafricano della riconciliazione nazionale e premio Nobel per la pace nel 1984. Le preoccupazioni di Francesco per la fraternità e l'amicizia sociale richiamano l'urgenza dell'Ubuntu nel contesto attuale, dove il tessuto dell'umanità è veramente lacerato da conflitti che gravano sui deboli e sui vulnerabili (cfr 18 e 19). Papa Francesco rilancia un nuovo paradigma politico fondato sulla «fraternità e sull'amicizia sociale». Questo nuovo paradigma potrebbe sembrare, agli occhi dei più, un mero ideale dal momento che Francesco afferma che «nel mondo attuale i sentimenti di appartenenza a una medesima umanità si indeboliscono, mentre il sogno di costruire insieme la giustizia e la pace sembra un'utopia di altri tempi» (30). Utopia? No, è realizzabile e papa Francesco ne traccia una strategia «perseverante e coraggiosa» (180). Nel suo ultimo libro «Il socio e il prossimo» Paul Ricoeur, filosofo francese citato nell'enciclica, afferma che l'amore è politico e permette la costruzione di un ponte tra la poesia dell'agàpe e la prosa della giustizia restituendo un «luogo politico» all'amore e alla gratuità. Per questo Francesco, ponte-fice, costruttore di ponti, è convinto che «anche nella politica c'è spazio per amare con tenerezza» (194). La Fratelli Tutti è giusto un altro modo di dire Ubuntu.